LAICI DELL'ORA GIUSTA

Le Aggregazioni laicali della Chiesa di Molfetta-Ruvo- Giovinazzo e Terlizzi hanno vissuto con senso di gratitudine e vivo impegno all'ascolto e al confronto, la partecipazione dal basso a questa prima fase del cammino sinodale. Hanno in particolare colto l'opportunità di riconsiderare percorsi e atteggiamenti, abitudini radicate, prassi consolidate, di leggere limiti e povertà evidenti, così come risorse e potenzialità importanti, per affrontare le sfide del presente. È stato un tempo favorevole, l'ora giusta per riflettere sulle criticità, mettere a punto considerazioni, avanzare proposte. Molto significativi i contributi raccolti dalle varie realtà associative e di movimento, che saranno messi in circolo e consegnati ai referenti diocesani.

Intanto ci auguriamo che la nostra diocesi continui a favorire il pluralismo, la varietà di vocazioni e carismi come ricchezza di doni per la Chiesa locale, così come continui a promuovere l'esperienza faticosa e bella della Consulta, espressione della urgenza di imparare a lavorare insieme, nell'ora prima, per poter camminare insieme nell'ora giusta.

Proprio per questo è indispensabile rafforzare processi di conoscenza e alleanze tra Associazioni, Movimenti e gruppi, potenziare la comunicazione, mettere in circolo informazioni e progetti; d'altro canto sentiamo la necessità di implementare reti con altre esperienze, anche non ecclesiali, che operano sul territorio. Ci sembra questo il modo per realizzare concretamente quel farsi "compagni di strada", riconoscendo germogli e fioriture su terreni non praticati, che devono invece diventare comuni.

Partendo da questo assunto, vorremmo condividere alcune considerazioni e qualche proposta operativa.

- Serve **maggiore attenzione** della diocesi **alle Associazioni** che sono più **di "frontiera"** e non vivono necessariamente nelle parrocchie. Si tratta di realtà in cui da anni manca un assistente, una guida spirituale, seppur ripetutamente richiesta. Sentono la dicotomia tra il servizio in parrocchia e il servizio fuori, il cui valore però, quasi non viene riconosciuto a livello ecclesiale. Invece queste Associazioni, spesso impegnate in percorsi "incarnati" magari insieme a realtà del mondo laico, a maggior ragione hanno un peso specifico e un valore enorme, proprio in termini sinodali.
- Le Aggregazioni laicali evidenziano la difficoltà di essere ascoltate, accompagnate e incoraggiate, soprattutto quando osano compiere passi nuovi. Spesso invece il contributo offerto dai laici in termini di esperienze, di competenze e specificità maturate, viene accolto con diffidenza o sufficienza, soprattutto se si tratta d**i percorsi intrapresi sul versante sociale**. Invece sono proprio questi i percorsi che **ci pongono in dialogo con credenti e non**

credenti e intercettano i giovani, per cui il tempo speso su questi versanti, investito su temi e linguaggi "altri" rispetto a quelli consueti, è tempo teologicamente e pastoralmente significativo.

- Insieme all'attenzione e all'interesse per percorsi "altri", va posto al centro del dibattito interno alla Chiesa locale il tema della trasparenza, la necessità di una testimonianza limpida, di una stretta, esigente corrispondenza tra ciò che si dice e ciò che si fa. Chi non appartiene al mondo ecclesiale avverte e fa notare la presenza di opacità, la **mancanza di trasparenza**, che spesso interessa la nostra chiesa diocesana in diverse sue espressioni. A volte stentiamo anche a rimandare un volto unico di Chiesa, diamo l'impressione di essere una molteplicità di identità contraddittorie tra loro, che non praticano condivisione. Anche **la comunicazione** andrebbe potenziata e **diffusa correttamente**: spesso le informazioni non circolano, gli appuntamenti si sovrappongono, si fa fatica a conoscere e riconoscere il senso e la portata dell'impegno e dell'iniziativa altrui, a stabilire priorità, ad essenzializzare e armonizzare le scelte, in una visione unitaria.

In particolare, La Consulta delle Aggregazioni Laicali chiede segnali di una opportuna apertura alla reale crescita e partecipazione dei laici nel contesto diocesano:

- **le Associazioni**, **i Movimenti i gruppi**, a seconda della loro specificità e del proprio carisma, siano **inseriti di diritto**, non per chiamata, **nei diversi uffici diocesani**, in modo da integrarsi e dare contributi di idee, apporti significativamente costanti e mirati, continuità, laddove le diverse attenzioni pastorali lo richiedano. (Così ci sembra opportuno che, p. es. l'Unitalsi lavori con la Pastorale sanitaria, le Acli nell'ufficio di Pastorale sociale e del lavoro, l'Uciim con la Pastorale scolastica, ecc.)
- D'altro canto anche **la presenza dei laici nelle vicarie** venga coraggiosamente promossa in toto. Non in alcuni incontri, ma in ogni incontro i laici siano presenti, considerando che i destinatari delle scelte, degli appuntamenti anche liturgici, della vita ordinaria e straordinaria della nostra Chiesa locale sono proprio loro, i laici. Sono loro che conoscono tempi, esigenze, ritmi di vita delle persone e delle fasce d'età cui ci si rivolge.
- **Il Consiglio Pastorale diocesano** diventi sempre più luogo di ascolto, costruttivo confronto e coraggiosa correzione fraterna, di risonanza dell'immagine di Chiesa data nel nostro territorio e nelle nostre comunità, avamposto di progettazione e verifica, nel segno dell'unità pastorale. Soprattutto in esso ci sia costante attenzione all'**investimento nella formazione del laicato**, ad ogni livello, per garantire un'appartenenza ecclesiale matura, consapevole, adeguatamente critica, responsabilmente costruttiva.

Siano queste scelte espressione di una coraggiosa, sostanziale crescita, in chiave sinodale, del nostro essere Chiesa insieme.

Molfetta, 7 marzo 2022 *La Consulta diocesana delle Aggregazioni Laicali*